

Approfondimento

PALAZZO STROZZI BEVILACQUA

Il grande palazzo fa parte del gruppo di dimore, altamente rappresentative, costruite nell'Addizione Erculea da membri prominenti della corte estense. In questo caso, l'edificio fu voluto da Carlo e Camillo Strozzi, fratelli e nipoti di Nanne Strozzi, nobile fiorentino che era stato esiliato per opposizione a Cosimo il Vecchio de' Medici. Il terreno su cui sorge fu acquistato dai committenti nel 1493 e si sa che nel 1499 era ancora in costruzione, grazie alla testimonianza del segretario ducale Siviero Sivieri. Passò in seguito ai Bevilacqua grazie al matrimonio tra Costanza Strozzi, figlia di Carlo, con Alfonso Bevilacqua; il palazzo rimase di proprietà della linea dei Bevilacqua Ariosti fino alla prima metà del Novecento; oggi è un condominio.

Attribuito da Zevi a Rossetti, presenta una cospicua facciata a tre piani, con un lungo portico sostenuto da colonne in pietra di Verona con capitelli pseudocorinzi ornati da stemmi ormai abrasati. Responsabile dei capitelli fu in massima parte il lapicida mantovano Gabriele Frisoni. Agli angoli si trovano semicolonne affiancate a pilastri quadrangolari, intesi come sostegno di una trabeazione che inquadrasse tutti gli archi del portico, probabilmente mai realizzata e della quale comunque non resta traccia. I due livelli superiori sono estremamente semplici, con una serie di finestre rettangolari; conclude il tutto una bella cornice in cotto quattrocentesca. All'angolo con via dei Prioni (attuale corso Porta Mare) si conserva il balcone angolare in pietra di Verona, su mensole riccamente decorate, elemento simile a quelli del quadrivio degli Angeli. Lungo via dei Prioni il palazzo prosegue con una lunga facciata, più bassa di quella lungo la piazza, caratterizzata dalle tipiche finestre ferraresi accoppiate.

All'interno si può tuttora vedere l'ariosa corte, con il livello terreno porticato su tutti i lati (quello verso l'ingresso è stato murato). Ai livelli superiori si aprono altri loggiati sui lati perpendicolari all'atrio d'ingresso; sul lato opposto all'ingresso si aprono invece quattro grandi finestre centinate. Si conserva anche la scala quattrocentesca, con una volta lunettata ascendente sostenuta da peducci in forma di capitelli corinzieggianti in pietra, realizzata forse su modello di quella costruita nel 1492 nella Corte Ducale, descritta da Sabadino degli Arienti.